ISTITUTO MISSIONARIO SALESIANO "CARDINAL CAGLIERO"

D. M. A. C. T.

1a

Ivrea, 3 Luglio 1929.

Carissimi Confratelli,

L'Angelo del Signore visitava giorni fa questa Casa, trasportando ai gaudi del Cielo l'anima candida del buon Confratello professo Triennale

Ch. PAOLO RINALDI

d'anni 19.

Con l'animo profondamente addolorato e nello stesso tempo consolato per una morte sì santa, mi accingo a tracciarvi brevemente la figura del caro Scomparso, il cui ricordo vivrà a lungo in benedizione presso di noi.

Nacque **Paolo Rinaldi** *a Lu Monferrato nel 1910. Il Padre, nipote del nostro venerato Rettor Maggiore, e la Madre, donna che sotto umili apparenze nasconde veri tesori di virtù, si adoperarono subito per instillare nel cuore del piccino quei sentimenti di cristiana pietà che fruttarono loro la dolcissima gioia di veder consacrati al Signore nella nostra Pia Società e tra le figlie di Maria Ausiliatrice ben sei dei loro figlioli. E* **Paolino** *cresceva gioia dei suoi genitori, ammirazione di quanti lo avvicinavano. Frequentava l'asilo del paese e sotto la guida delle buone Suore di D. Bosco faceva rapidi progressi nella virtù e nel bene. Nulla in lui che rivelasse il bambino ordinario e capriccioso: serio come un ometto, non lo si vedeva mai piangere, se non quando, fuori di casa, avesse sentito proferire qualche bestemmia. Fanciullo di pochi anni trovava le sue delizie nel coltivar i fiori del giardinetto, nel far altarini, nel tappezzare di immagini di santi le mura di casa sua. Varî di questi santini, collocati in piccole nicchie da lui praticate nei muri, con delicato pensiero, i genitori, nel restauro della casa, vollero conservati al loro posto, quasi presaghi che dovessero - troppo presto - essere uno dei più cari ricordi del buon* **Paolino**.

A 11 anni, nel 1921, col fratello Pietro, gemello, entrava nell'Oratorio Salesiano di Torino. Quivi sempre si distinse fra i compagni per la sua applicazione costante e scrupolosa, per il suo carattere dolce ed amabile, per la sua pietà che, pur non avendo nulla di esteriore, era profonda e sentita.

Non di rado - ci assicura il fratello D. Luigi - il signor D. Filippo Rinaldi mandava **Paolino** *a pregare dinanzi al SS. Sacramento quando*

aveva bisogno di grazie speciali. Tutti lo amavano, a tutti piaceva quel suo fare gioviale ed allegro ed in quattro anni che rimase a Valdocco, riportò, sempre, incontrastato, il primo premio di buona condotta.

All'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice si sviluppò in lui il germe della vocazione salesiana e nel settembre del 1925 entrava nel noviziato di Chieri « La Moglia ».

Anche nel noviziato nulla di straordinario nella sua condotta, a meno che non si voglia chiamare straordinaria quella vita vissuta ogni giorno con fedeltà scrupolosa ad ogni più minuto dovere. I compagni sono concordi nell'asserire che il Ch. **Rinaldi** *fu uno di quelli sui quali nessuno abbia mai trovato alcunchè da ridire: si mise con abbandono filiale nelle mani del suo maestro, del quale conservò poi sempre il più grato ricordo, e da lui si lasciò plasmare, meritando così a fin d'anno di venir ammesso ai santi voti che, con ineffabile gioia, emise il 25 settembre del 1926, nelle mani del venerato pro-Zio il signor D. Filippo Rinaldi.*

Passò poscia a Valsalice per lo studentato filosofico e quivi rimase fino all'ottobre del 1928, quando l'obbedienza lo destinava a questa Casa che doveva essere il campo del suo apostolato.

Dire come si conviene di lui e della sua vita ad Ivrea nei nove mesi che il Signore lo lasciò tra noi, non è possibile in pochi ed affrettati cenni biografici. Sebbene giovane d'anni, era tanto maturo di senno che i Superiori non esitarono ad affidargli una classe, il II Corso, con quasi una cinquantina di allievi, una buona parte dei quali era a lui superiore in età.

Si diede talmente ai suoi giovani che di essi, tutti, riuscì a guadagnarsi i cuori. Pur non essendo capace, nemmeno se l'avesse voluto, di far il severo e di dire una parola forte, otteneva da essi quanto e più di quanto son soliti ottenere anche gli insegnanti più provetti. Largo campo di apostolato era pure per lui la ricreazione. Incaricato dell'assistenza dei più grandi - giovanottoni di 20, 25, 30 anni - egli così giovane, si impose a tutti in modo che si poteva essere più che tranquilli anche quando in cortile non ci fosse stato che lui.

Dominava col candore dell'anima sua - portò alla tomba il candore di un angelo; colla sua dolcezza e bontà di fronte a cui anche i più restii si sentivano vinti; col suo spirito di sacrificio umile, che faceva di lui l'amico, il fratello di tutti, sempre pronto a dire una buona parola che - appunto perchè senza pretese - andava dritta ai cuori, il buon religioso desideroso fin di prevenire i desideri dei superiori ai quali era affezionatissimo e dai quali era teneramente riamato.

Tutto e sempre andava bene per lui: non mai che accampasse ragioni per esimersi da qualche lavoro o da qualche assistenza; era il « chierico ideale » al quale sempre si poteva ricorrere senza paura d'un rifiuto. Il tutto poi faceva con una naturalezza e disinvoltura che incantava ed edificava.

Desiderava tanto poter assistere alle feste che in onor di D. Bosco si svolsero a Torino: invece il 5 giugno allettò per non rialzarsi più mai, côlto da una febbre maligna che ne andò man mano distruggendo l'esile organismo.

Venti giorni attese con calma sorridente la sua ultima ora: si diede ben tosto conto della gravità del suo stato e mentre in casa confratelli e giovani con una fede ed una pietà commovente innalzavano incessanti al nostro Beato Padre le loro preghiere per la sua guarigione egli, il buon Chierico, se ne stava tranquillo, convinto che la grazia Don Bosco gliel'avrebbe fatta, prendendolo con sè in Paradiso. Nulla chiese, nulla rifiutò nel tempo di sua malattia: non cambiò mai posizione sul letto, non mai un gemito, un lamento uscì dalle sue labbra.

Edificava davvero quel giovane confratello che dal suo letto di dolori non aveva che sorrisi e belle risposte per quanti a lui accorrevano.

Nulla si lasciò d'intentato per strappare alla morte una sì preziosa esistenza: a nulla valsero le cure amorose dei Confratelli, a nulla le premure del fratello D. Luigi che, venuto pochi giorni prima dall'America, si prodigò in mille modi per l'amato **Paolino**: *egli era maturo pel Paradiso al quale anelava di volare.*

La notte dal 24 al 25 fu molto agitata e molto dolorosa per lui. Pur tuttavia al mattino potè, con edificante pietà, unirsi ancora una volta a Gesù, al quale, confidava poi al Direttore, chiese la grazia di morire in giornata. Volle fare l'esercizio di Buona Morte e dopo si andò preparando all'estrema Unzione, che ricevette per tempo, perfettamente conscio, rispondendo anzi con voce chiara a tutte le preghiere che la Chiesa mette sulla bocca del Sacerdote. Compiuto il sacro rito, rimase tranquillo, attendendo la sua ultima ora, che non tardò a venire.

Verso le 6 di sera entrò in agonia, agonia lunga, molto dolorosa: si riebbe verso le 7, riconobbe il fratello al quale disse che desiderava andare in Paradiso: ricadde poi per non più riaversi.

Il Papà e la Mamma accorsi al suo letto furono appena riconosciuti dal buon figliolo, la cui anima, alle 10,40, volava in seno a Dio.

Il suo cadavere fu tosto rivestito dell'abito clericale e per tutta la notte e la giornata seguente fu continuo ed ininterrotto l'affluire dei giovani a pregare presso la cara salma che riposava con ancora sulle labbra l'abituale sorriso.

La manifestazione dei giovani non poteva essere più spontanea e più commovente: bisogna averli visti i nostri giovani per convincerci quanta larga eredità d'affetti lasci dietro a sè l'amato scomparso.

Miei buoni Confratelli, vogliate essere larghi di suffragi alla sua anima benedetta e ottenere che tutti i nostri cari aspiranti missionari abbiano ad essere domani dei Salesiani umili e laboriosi come il buon Ch. **Rinaldi.**

E non dimenticate il vostro

aff.mo Confratello

D. A. ROSSI, Direttore

Dati per il Necrologio: 25 giugno - Ch. PAOLO RINALDI, da Lu Monferrato, morto ad Ivrea nel 1929, a 19 anni di età e 3 di professione religiosa.

Istituto Missionario Salesiano "Cardinal Cagliero"

E. VIASSONE - IVREA

Rev.mo Sig. Ispettore dei Salesiani 8
Oratorio S. Francesco di Sales
Via Cottolengo, 32 Torino - 109

STAMPE